

Livorno-Roma, è il Lanzalone bis

L'altra inchiesta Il Mr. Wolf della Raggi al centro di un fascicolo inviato a piazzale Clodio
Nel mirino il sistema gemello di consulenze e i rapporti privilegiati col sindaco Nogarin

Collaborazione tra Procure

Quella livornese ha inviato i faldoni ai pm romani per conoscenza

Che coincidenze!

Il «risolutore» offriva i suoi servizi gratis anche alla cittadina toscana



E-mail

Da Lanzalone per conoscenza anche a Di Maio e Bonafede

Valeria Di Corrado
Andrea Ossino

■ La storia si ripete. Tutto quello che è successo a Roma era già accaduto a Livorno. È il "sistema Lanzalone": nato e proliferato sotto il cielo pentastellato. Il minimo comune denominatore sono le consulenze affidate all'avvocato Luca Lanzalone, prima dal sindaco livornese Filippo Nogarin e poi dalla collega romana Virginia Raggi, entrambi eletti con il Movimento 5 Stelle.

La vicenda emerge da un fascicolo aperto a Livorno, spedito per conoscenza a Roma e attualmente al vaglio dei pubblici ministeri che si occupano dell'inchiesta sul Nuovo Stadio giallorosso.

Il 22 dicembre 2015 l'allora assessore al Bilancio del comune toscano incontra l'avvocato genovese e gli chiede di collaborare su alcune questioni amministrative cruciali, cominciando dalla spinosa faccenda della municipalizzata per i rifiuti, l'Aamps, a un passo dalla procedura di concordato preventivo. Per i primi due mesi Lanzalone offre i suoi servizi gratuitamente. Esattamente come nella Capitale, dove la Raggi a dicembre 2016, su suggerimento degli attuali ministri Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, gli chiede di supportarla nella risoluzione della querelle

relativa a Tor Di Valle. Anche in questo caso "gratis et amore dei", come amava ripetere al telefono l'avvocato arrestato lo scorso giugno. Anche se poi il sindaco avrebbe dimostrato la sua riconoscenza nominandolo presidente di Acea.

Sia a Livorno che a Roma le opposizioni, in consiglio comunale, avevano sollevato il caso. In particolare, nel comune toscano Lanzalone presiedeva addirittura l'assemblea dei soci di Aamps in rappresentanza del sindaco Nogarin, senza tuttavia avere un contratto formale. Proprio come succedeva a Roma, dove le indagini hanno confermato il ruolo da protagonista assunto dal legale genovese nelle diverse riunioni tenutesi in Campidoglio per mandare avanti l'iter amministrativo dello stadio. Interrogato dai pm livornesi, Massimiliano Tolone, membro del cda di Aamps, spiega: «Mi viene chiesto in quale veste lo studio Lanzalone interveniva nelle vicende di Aamps, a tale proposito vi esibisco una mail inviata da Lemmetti a noi del Cda, in data 3 febbraio 2016, con cui ci inoltrava una mail inviata dal Lanzalone al Lemmetti e, per conoscenza, all'avvocato Costantini, Luigi Di Maio e Alfonso Bonafede, con la quale lo studio Lanzalone dava la disponibilità di assistere professionalmente il comune di Livorno, i rappresentanti dello stesso e le società partecipate».

Non è chiaro per quale ragione l'ex presidente di Acea abbia reso partecipe di questa corrispondenza epistolare anche l'attuale vice premier Luigi Di Maio e l'attuale ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Quel che è certo è che Lanzalone ha partecipato alla nomina dei nuo-

vi vertici della municipalizzata e che, nemmeno un mese dopo, sono proprio i neo eletti a formalizzare il rapporto professionale tra l'azienda e Lanzalone. Allo studio genovese «vengono attribuiti sostanzialmente tre incarichi in Aamps - si legge nell'informativa del nucleo valutario della Guardia di Finanza di Livorno - di cui due ritenuti fuori dai perimetri di evidenza pubblica (per un compenso pari a 90 mila euro ndr) e il terzo con affidamento diretto in quanto inferiore alla soglia di 40 mila euro». Ed è proprio lavorando per Aamps che Lanzalone conosce il curatore giudiziale alla «procedura riguardante il concordato in bianco», Fabio Serini.

Appena arrivato nella Capitale Lanzalone che fa? Propone alla Raggi una poltrona per le sue vecchie conoscenze toscane.

Al sindaco fa i nomi di Lemmetti e Serini. Il primo diventerà assessore al Bilancio e il secondo commissario straordinario dell'Istituto di Previdenza e Assistenza per i dipendenti del Campidoglio. Quest'ultimo, il 2 maggio scorso, ha firmato una determina da oltre 11 mila e 500 euro per l'affidamento di incarichi «all'avvocato Luciano Costantini, dello Studio Legale "Lanzalone & Partners"».

Un fatto curioso, considerando che proprio Serini, 3 giorni dopo, «chiama Lanzalone e gli chiede un aiuto perché gli serve un altro anno (evidentemente una proroga nell'incarico di commissario dell'Ipa, ndr)».

Le due storie tornano a intrecciarsi. Dopo gli arresti dello scorso giugno a Roma, i finanzieri di Livorno ascoltano le reazioni di Serini. Al telefono, non sapendo di essere intercettato, spiega per-



ché pensa di non aver commesso atti illeciti: «L'incarico è sotto soglia e quindi io lo posso scegliere ad personam!». I pm romani non la vedono allo stesso modo: Serini infatti è indagato per corruzione insieme a Lanzalone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA